

# Cosa significa per te essere missionario?



L'essere missionario vuole dire vivere una vita molto semplice con le cose di prima necessità, essere disponibile per i più poveri ed essere una testimonianza tra loro.



In quali zone  
hai lavorato?



Ho lavorato sempre nel nord-est dell'India, in particolare Assam (Guwahati) e Meghalva



Come sei stato accolto dalle persone a cui hai portato aiuto? C'è stata diffidenza o si è instaurato subito un rapporto di fiducia?



Sono stato in una parrocchia per 25 anni. La gente mi conosceva molto bene e aveva molta fiducia in me. Essendo io disponibile ad aiutare, mi hanno accettato senza nessuna difficoltà perché sapevano che il mio sostegno era senza limiti.

Sappiamo dell'esistenza di diversi Ashalayam in India, strutture che aiutano giovani dalle strade. Ci puoi raccontare come operano?



Gli Ashalayam lavorano per gradi, c'è un primo contatto che noi chiamiamo “vieni e vedi” e “vieni e rimani” (o dimora, abita come nella famiglia). Il secondo passo è quello di conoscere i ragazzi e le ragazze (o i bambini e le bambine) e rintracciare loro famiglie. Il terzo processo prevede il rientro nella loro famiglia (se è stata rintracciata) e nella vita normale.

# Come hai conosciuto Fratelli Dimenticati?



Ho conosciuto Fratelli Dimenticati nel 1988 quando ho incontrato don Alessi a Mumbai.

Da subito ho visto che Fratelli Dimenticati era una struttura ben organizzata e disponibile a sostenere i poveri e bisognosi in particolar modo i bambini e le bambine.

Grazie.